



CONFAL MANTOVA
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

GAZZETTA DI MANTOVA
INTERVISTA AL PRESIDENTE MARCO SPEZIALI
3 Febbraio 2019

“Nei prossimi cinque anni l’agricoltura cambierà più in fretta di quanto non sia cambiata negli ultimi 100. E il ruolo delle imprese agromeccaniche crescerà ancora e avranno un ruolo cruciale per le nuove frontiere dell’agricoltura smart e per contribuire alla trasparenza della blockchain, in cui ogni passaggio dal seme alla tavola potrà essere monitorato dai consumatori”.

Trasudano innovazione e futuro le parole di Marco Speziali, presidente di Confal Mantova, che domenica 7 aprile taglierà il traguardo dell’83^a assemblea annuale. L’appuntamento della parte pubblica è alle 11:30 a Corte Campione (Bagnolo San Vito) e vedrà, oltre alla relazione di Speziali, l’intervento di Roberto Guidotti (responsabile dell’Ufficio tecnico di Cai) sulle novità relative a immatricolazioni e circolazione delle macchine agricole e del presidente nazionale di Cai, Gianni Dalla Bernardina.

Presidente Speziali, quali sono i numeri del comparto?

“A Confal Mantova aderiscono 232 tra imprese agromeccaniche e aziende agricole del territorio, con oltre 900 addetti e un parco di 4.300 macchine agricole, tra cui 450 mietitrebbie. Non dimentichiamo che le imprese agromeccaniche oggi sono responsabili delle operazioni di raccolta del 99% del fabbisogno agricolo provinciale e del 75% delle lavorazioni svolte dalle 8.177 imprese agricole del territorio”.

Come è andata l’annata 2018?

“Complessivamente bene per l’agricoltura mantovana, per quanto oggi si debba osservare con una certa preoccupazione il forte ridimensionamento delle superfici a mais in una provincia zootecnica come la nostra e il rischio concreto di scomparsa di una coltura come la barbabietola. Per le imprese agromeccaniche, poi, resta aperto il nodo dei ritardi nei pagamenti da parte delle aziende agricole e il mancato accesso ai contributi del Psr per l’ammodernamento delle macchine agricole”.

Ci sono spiragli?

“Tutto si giocherà con la prossima Pac e con la commissione e il Parlamento europeo che si andrà formando dopo le elezioni del 26 maggio. Ma in gioco c’è la competitività stessa dell’agricoltura, che in Italia senza il contoterzismo sconta gravi ritardi nella meccanizzazione. Quando parliamo poi di terziarizzazione dell’agricoltura evidenziamo un fenomeno che in Italia vale più di 3,2 miliardi di euro e che in provincia di Mantova registra una crescita del 20% in termini di aziende agricole gestite solo nell’ultimo quinquennio”.

Ha detto che nei prossimi cinque anni l’agricoltura cambierà radicalmente. Come mai?

“Vi sono esigenze complesse, che impongono cambiamenti drastici. Una necessità è legata alla redditività aziendale. Le imprese agricole per rimanere sul mercato devono guadagnare e la gestione della meccanizzazione deve necessariamente essere delegata a chi se ne occupa in maniera professionale. Faccio un esempio: non è vero che con la cerealicoltura oggi non si guadagna, i conti non tornano quando ci si ostina a seguire schemi obsoleti”.

Cosa intende?

“Bisogna risparmiare dove si può sfruttare meglio le risorse della Pac. Oggi il Psr regionale assicura 180 euro all’ettaro alle aziende che svolgono la minima lavorazione, altri 105 euro per l’interramento dei liquami e la relativa mappatura del terreno; e ancora 180 euro all’ettaro se ricorri alle cover crop. In totale sono 465 euro all’ettaro oltre ai premi che la Pac riconosce





CONFAI MANTOVA

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

agli agricoltori. A tutto ciò dobbiamo aggiungere un risparmio operativo sui 200 euro all'ettaro.

A tutto questo dobbiamo aggiungere i redditi assicurati dal mercato e il risparmio che si ha eliminando la chimica, sostituita dai reflui zootecnici o dal digestato. Eliminare la chimica significa anche ridurre i trasporti e le emissioni di anidride carbonica nell'ambiente. Solo con l'agricoltura di precisione si può arrivare a risparmiare fino a 1 tonnellata di CO2 per ettaro emessa nell'aria. La sostenibilità ambientale passa inevitabilmente dalle imprese agromeccaniche. Ma noi imprenditori siamo i primi che dovranno compiere un salto di qualità mentale, prima ancora che tecnico”.

I consumatori chiedono maggiori certezze sulla provenienza delle materie prime. Cosa possono fare le imprese agromeccaniche?

“Con la Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani a livello nazionale abbiamo avviato una collaborazione con Coldiretti perché possiamo contribuire alla costruzione di una blockchain certificata, in grado cioè, attraverso un QR code, di registrare ogni fase operativa, dalla preparazione dei terreni fino alla raccolta dei prodotti in campo. In questo modo daremo un contributo insostituibile all'etichettatura”.

C'è un tema che ha particolarmente a cuore e che desidera segnalare?

“Ce ne sono due. Uno particolarmente incoraggiante ed è il dato relativo all'incidenza degli infortuni nel 2018, pari allo 0,1% su 858 addetti per 9.088 mesi lavorati, in miglioramento rispetto alla media fra il 2011 e il 2017. Un'impresa che innova, soprattutto nel settore agricolo, può ridurre enormemente il rischio di infortuni sul lavoro. Un altro tema, che invece ci sta tenendo col fiato sospeso, riguarda il gasolio agricolo. Regione Lombardia sta interpretando il decreto nazionale in maniera a nostro avviso distorta, con la conseguenza che sta escludendo alcune lavorazioni dal beneficio del carburante agevolato. Questo significa che potremmo essere costretti ad aumentare le tariffe di servizio alle imprese agricole, mettendo a rischio appunto il fattore competitività di un settore già fragile come quello dell'agricoltura”.

